

## PREMESSA

La TARI è il rapporto economicamente più consistente che i cittadini hanno con l'ente comunale e come tale va gestito con la massima perizia al fine di contenerne la spesa ed evitare sperequazioni nella ripartizione dei carichi sui cittadini e sulle imprese. Questa relazione prova a mettere in evidenza alcuni punti critici del piano finanziario 2018 e della relativa delibera sulle tariffe, proponendo anche eventuali soluzioni alternative per contenere l'eccessivo carico a cui alcune categorie delle utenze non domestiche sono state sottoposte.

---

### Riferimenti normativi e fonti:

- **COMUNE DI RECALE, REGOLAMENTO COMUNALE PER LA DISCIPLINA DELL'IMPOSTA UNICA COMUNALE "IUC" – Parte TARI** (approvato con Delibera del Consiglio comunale n. 25 del 09/09/2014).
- **COMUNE DI RECALE, PIANO FINANZIARIO E RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO PER LA DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA RIFIUTI TARI ANNO 2018.**
- **COMUNE DI RECALE, PROPOSTA DI DELIBERA CONSILIARE:** "Approvazione piano finanziario TARI 2018 e tariffe 2018".
- **COMUNE DI RECALE, PIANI FINANZIARI E DELIBERE TARIFFE TARI ANNI 2014/2015/2016 E PROPOSTA 2017.**
- **DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 aprile 1999, n. 158** "Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani".
- **LEGGE 27 dicembre 2013, n. 147** "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)".
- **DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 29 dicembre 2016** "Adozione delle note metodologiche relative alla procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard ed il fabbisogno standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario relativi alle funzioni di istruzione pubblica, alle funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente - servizio smaltimento rifiuti, alle funzioni nel settore sociale - servizi di asili nido, alle funzioni generali di amministrazione e controllo, alle funzioni di polizia locale, alle funzioni di viabilità e territorio, alle funzioni nel campo dei trasporti (trasporto pubblico locale) ed alle funzioni nel settore sociale al netto dei servizi di asili nido".
- **DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale".
- **CODICE CIVILE.**
- **ACCORDO QUADRO A.N.C.I. – CO.NA.I. 2014-2019 E ALLEGATI TECNICI.**

## 1. COSTO DEL SERVIZIO

Il costo del servizio ha subito un'impennata in assoluta controtendenza con l'andamento degli ultimi anni: a partire dal 2014 e fino allo scorso anno è rimasto più o meno costante con una leggera tendenza alla diminuzione. Quest'anno invece si prevede una spesa di **1.339.011 €**, ben **157.921,67 €** in più rispetto all'ultimo piano finanziario e assolutamente in contraddizione con quanto promesso a più riprese in campagna elettorale.

INCREMENTO/DECREMENTO COSTO DEL SERVIZIO					
ANNO	2014	2015	2016	2017	2018
<b>COSTO</b>	€ 1.205.328,67	€ 1.211.674,51	€ 1.210.179,56	€ 1.181.089,33	€ 1.339.011,00
<b>± ANNO PRECEDENTE</b>	n.d.	+ € 6.345,84	- € 1.494,95	- € 29.090,23	+ € 157.921,67
<b>VARIAZIONE %</b>	n.d.	+ 0,53%	- 0,12%	- 2,40%	+ 13,37%

Figura 1. Tabella costo del servizio e variazioni per anno

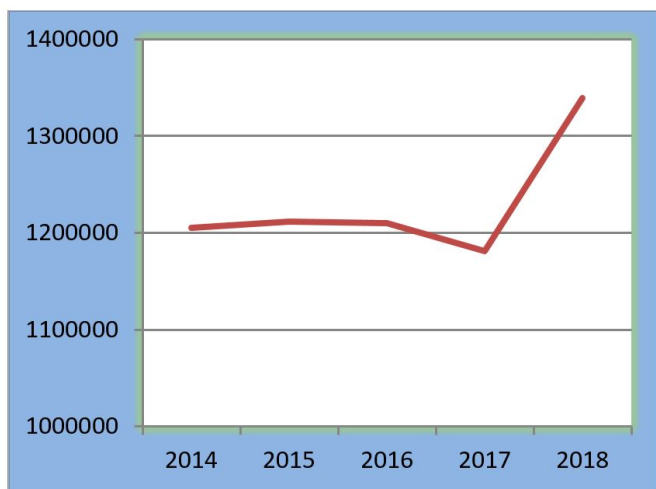


Figura 2. Grafico andamento costo del servizio

La quantità dei rifiuti trattati è rimasta nella media degli anni scorsi e il servizio non ha subito nessuna variazione sostanziale, per cui ci chiediamo se l'aumento può essere giustificato solo con qualche passaggio in relazione che parla di un generico aumento dei costi di smaltimento. Se questo è il motivo, trasparenza impone che le variazioni dei costi per tonnellata e tutto ciò che ha motivato l'incremento siano indicati in modo dettagliato (**art. 8 DPR 158/99, Reg. Com. art.13, Codice Civile 2423**).

INCREMENTO/DECREMENTO QUANTITÀ RIFIUTI PRODOTTI (tonnellate)					
ANNO	2013*	2014*	2015*	2016*	2017
% DIFFERENZIATA	51,06 %	53,54 %	60,96 %	59,19 %	64,44 %
QUANTITÀ RIFIUTI	2.973.620 t	3.178.048 t	2.990.156 t	2.891.026 t	3.022.916 t
± ANNO PRECEDENTE	n.d.	+ 204.428 t	- 187.892 t	- 99.130 t	+ 131.890 t
VARIAZIONE %	n.d.	6,87%	-5,91 %	-3,31 %	4,56%

Figura 3. Tabella produzione rifiuti e variazioni per anno. \* dati accertati dall'Osservatorio regionale rifiuti.

Inoltre dalla tabella precedente si evince che la ditta da quando svolge il servizio a Recale non ha mai centrato l'obiettivo minimo del **65% di raccolta differenziata** stabilito da contratto. Il capitolato d'appalto all'art. 42 comma 9 in questi casi prevede un abbattimento del canone gestionale che non ci risulta sia mai stato applicato: visto l'eccessivo aumento dei costi, sarebbe il caso di non trascurare questo aspetto nella determinazione del costo di quest'anno.

## 2. FABBISOGNO STANDARD

A decorrere dall'anno in corso, il **comma 653 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147** introduce un ulteriore elemento di cui i comuni devono tenere conto in aggiunta a quelli già ordinariamente utilizzati per il piano finanziario, dal momento che *"a partire dal 2018, nella determinazione dei costi di cui al comma 654, il comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard"*. In pratica attraverso elaborazioni statistiche basate su determinate variabili va stabilito il costo teorico che un ente deve sostenere per la gestione di un servizio rifiuti. Il valore ottenuto rappresenta un termine di paragone a cui allineare il costo effettivo del servizio. Nella relazione è specificato che il costo standard è stato preso in considerazione, ma non si trova traccia del suo valore. Come si è proceduto per sapere se il costo proposto dalla ditta era in linea?

## 3. CORRISPETTIVI CoNaI (Consorzio Nazionale Imballaggi)

Il CoNaI, per i nostri rifiuti riciclabili (carta, plastica, vetro, alluminio, acciaio e legno) provenienti da imballaggi, paga una quota al comune in base al peso e alla purezza del materiale (meglio è differenziato più pagano e più si abbate il costo del servizio). Per la prima volta dopo cinque anni la cifra incassata è indicata nel piano finanziario e ammonta a **17.656,44 €**.

Secondo le nostre stime è troppo bassa considerando il nostro numero di abitanti e la nostra percentuale di raccolta differenziata, dovrebbe assestarsi tra i **25/30.000 €** e per avvalorare la nostra ipotesi elenchiamo a titolo di esempio gli incassi negli anni di alcuni comuni nostri vicini:

PORTICO (abitanti 7856 – R.D. 55,41%) ha incassato nel 2015 **26.500€**.

CURTI (abitanti 7107 - R.D. 54,08%) ha incassato nel 2015 **28.301,12€**

CAPODRISE (abitanti 10009 – R.D. 55,23%) ha incassato nel 2014 **47.500€**

Il capitolato di appalto all'art. 14 recita che i corrispettivi CoNal vengono trattenuti dalla ditta per il 40% e dati al comune per il restante 60, solo però a condizione che *“siano stati raggiunti gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti nel presente capitolato (minimo 65%) o, quanto meno, disattesi al massimo di cinque punti percentuali”*. Come si evince dalla tabella in figura 3, negli anni 2013, 2014 e 2016 questa condizione non è stata rispettata e i relativi contributi spettano per il 100% al Comune: sarebbe opportuno fare una verifica per capire l'ammontare di queste cifre e verificare se sono state versate o scalate correttamente.

#### 4. RIPARTIZIONE TRA COSTI FISSI E VARIABILI E TRA UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE

A nostro parere la ripartizione costi fissi/variabili va bene in quanto evita l'eccessiva forbice tra la bolletta minima e massima, mentre è assolutamente squilibrata la ripartizione utenze domestiche/non domestiche a danno di queste ultime. Siamo sempre stati dell'opinione che negli anni scorsi si caricasse troppo poco sulle attività commerciali, ma quest'anno si è esagerato al contrario.

Alla luce del consistente aumento del costo del servizio e della diminuzione della platea (9 utenze in meno pari a 309 mq), il 10 % (in realtà il 10,48) è uno sproposito. È vero che così si generano bollette per le utenze domestiche lievemente più basse dell'anno scorso, di riflesso però si penalizzano in maniera eccessiva alcune categorie merceologiche.

La categoria 27 (ortofrutta, pescheria, fiori e piante, pizze al taglio) ad esempio, per 100 mq si troverà a pagare una bolletta di 4.055 €, un bar 2.473, un ristorante 3.244; poi c'è il caso particolare della categoria 26 dove in 3 soggetti dovranno spartirsi 16.491 €.

A nostro avviso con l'attuale costo totale e con la base di calcolo che ci ritroviamo il limite massimo applicabile per le non domestiche dovrebbe aggirarsi intorno all'8%, per mantenere le bollette delle famiglie in linea con lo scorso anno, e non aggravare eccessivamente quelle delle utenze commerciali. Queste ultime potrebbero ricevere un ulteriore sollievo operando con maggiore oculatezza sui coefficienti Kc e Kd delle varie categorie (alcune categorie hanno ricevuto una riduzione inspiegabilmente esagerata, perfino al di sotto dei limiti della legge 147/2013 comma 652).

A titolo di esempio formuliamo una proposta che ricalca la ripartizione spese fisse/variabili adottata dal comune, **cambiando solo la distribuzione delle variabili**, con l'89% sulle utenze domestiche e l'11% sulle non domestiche (fisse 95/5%). Otterremo un carico totale sulle seconde dell'8,28% e le bollette per le domestiche si modificheranno in misura minima, così come indicato dalla tabella seguente.

EFFETTI SULLE BOLLETTE DELLE UTENZE DOMESTICHE (per 100 mq)						
NUCLEI FAMILIARI	CON LE NON DOMESTICHE AL 10%			CON LE NON DOMESTICHE ALL'8%		
	2017	2018	DIFFERENZA	2017	2018	DIFFERENZA
1 persona	238	239	1	238	243	5
2 persone	391	389	-2	391	398	7
3 persone	470	460	-10	470	471	1
4 persone	549	529	-20	549	543	-6
5 persone	665	626	-39	665	644	-21
6 e più	740	685	-55	740	706	-34

Figura 4. Confronto tra le bollette domestiche con la ripartizione “non domestiche al 10%” e quelle con “non domestiche all’8%”

Come si vede le tariffe ottenute presentano differenze contenute, e in buona parte comunque più basse dello scorso anno. Facendo la media ponderata delle differenze tra quelle elaborate dal comune e la nostra proposta, viene fuori una forbice di circa **10,50 €**. Un minor risparmio di lieve entità che, associato ad una diversa distribuzione dei coefficienti **Kc** e **Kd**, consentirebbe di ottenere bollette decisamente più abbordabili per le attività commerciali più esposte.

La tabella successiva mostra invece gli effetti della nostra proposta sulle bollette delle varie categorie di utenze commerciali.

CONFRONTO BOLLETTE UTENZE NON DOMESTICHE PER 100 mq						
CATEGORIE	RIPARTIZIONE AL 10%	RIPARTIZIONE ALL'8%	DIFFERENZA	Coefficienti usati		
				Kc	Kd	NOTE Kc e Kd
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	433	325	-108	0,45	4	min
campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	709	532	-177	0,74	6,55	max
esposizioni, autosaloni	546	410	-136	0,57	5,04	max
alberghi senza ristorante	282	610	328	0,85	7,5	min
uffici, agenzie, studi professionali	479	643	165	0,9	7,9	min
negozi di abbigliamento, calzature, libreria cartolibreria, ferramenta e altri beni durevoli	493	610	117	0,85	7,5	min
edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	<b>963</b>	<b>723</b>	<b>-240</b>	1,01	8,88	min
attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barberie, estetista	<b>1133</b>	<b>851</b>	<b>-282</b>	1,19	10,45	min
attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	671	553	<b>-118</b>	0,77	6,8	min
carrozzeria, autofficina, elettrauto	739	652	-87	0,91	8,02	min
attività artigianali di produzione beni specifici	475	455	-21	0,63	5,6	min+40%
ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	<b>3244</b>	<b>2192</b>	<b>-1052</b>	3,06	26,937	min-10%
bar, caffè, pasticcerie	<b>2473</b>	<b>1649</b>	<b>-825</b>	2,304	20,25	min-10%
supermercato, pane e paste, macelleria, salumi, formaggi, generi alimentari	<b>2088</b>	<b>1395</b>	<b>-694</b>	1,95	17,125	min+25%
plurilicenze alimentari e/o mista	<b>1596</b>	<b>1008</b>	<b>-589</b>	1,404	12,393	min-10%
ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	<b>4055</b>	<b>2851</b>	<b>-1204</b>	3,978	35,037	min-10%
Discoteche, night club	879	594	-284	0,77	7,5	min

Figura 5. Confronto tra le bollette delle utenze non domestiche con le due ripartizioni dei costi (sono indicate solo le categorie che contengono utenze attive).

## 5. RESIDENTI, NUCLEI FAMILIARI E METRATURA

Dall'analisi dei numeri della parte riferita alle utenze domestiche notiamo una certa discordanza con ciò che è indicato nella relazione e quello che invece risulta dalle tabelle contenute negli allegati, motivo che genera qualche perplessità sulla determinazione della base di calcolo delle tariffe.

Nella relazione si stabilisce che gli abitanti residenti sono circa **7.900** (l'ISTAT al 1/1/2017 ci attribuisce **7.767** abitanti) distribuiti in **2.930** utenze. Se invece andiamo a considerare la tabella allegata alla relazione e su cui è stato fatto il calcolo delle bollette, ci accorgeremo che gli abitanti sono molti di più: per l'esattezza ne troviamo **8.236**, ben **336** in più. Una probabile sovrastima che trova conferma anche dal risultato anomalo del calcolo della produzione teorica dei rifiuti ottenuta applicando i coefficienti del **DPR 158/99**.

COMPOSIZIONE NUCLEO	UTENZE PER NUMERO DI COMPONENTI	TOTALE UTENZE DOMESTICHE
1 persona	618	618 x 1 = 618
2 persone	670	670 x 2 = 1.340
3 persone	653	653 x 3 = 1.959
4 persone	704	704 x 4 = 2.816
5 persone	207	207 x 5 = 1.035
6 e più persone	78	78 x 6 = 468
<b>TOTALI</b>	<b>2.930 utenze</b>	<b>8.236 persone</b>

Figura 6. Tabella calcolo utenze domestiche dalla composizione nuclei familiari

Se il dato demografico di partenza è così chiaramente lontano dalla realtà, risulta falsato anche tutto il calcolo per determinare la stima della produzione di rifiuti da parte delle famiglie.

## 6. ANALISI DELLA PLATEA DELLE UTENZE NON DOMESTICHE

In questo paragrafo segnaliamo le anomalie più evidenti per la parte che riguarda le imprese, basandoci sulla nostra conoscenza del territorio. Chiaramente per un esame approfondito servirebbe l'elenco aggiornato di tutte le aziende registrate al tributo, ma già così si rende l'idea che qualcuno sfugge, dichiara meno metri quadrati del previsto o è inserito in categorie errate.

Inoltre, nonostante le normative e il regolamento comunale (**artt. 11 e 13**) prevedano **sconti sulle superfici per coloro che provvedono in autonomia allo smaltimento dei rifiuti speciali**, dalle tabelle allegate non sembra che siano state applicate riduzioni. Come si è proceduto verso questi soggetti?

Vediamo in dettaglio:

**Categoria 3** – Considerando che in questa categoria, in genere, vanno inseriti *“autorimesse in genere, aree e tettoie destinate ad uso parcheggio, ricovero natanti e deposito mezzi linee trasporto urbano, aree scoperte in uso a depositi autoveicoli e natanti, aree e tettoie destinate ad uso depositi caravan ecc., aree e tettoie destinate ad uso impianti lavaggio, magazzini deposito in genere senza vendita, magazzini deposito di stoccaggio e aree scoperte di magazzini, depositi e stoccaggio”* e tenendo presente che il regolamento comunale (**art. 8 comma 5**) stabilisce che in questa categoria sono soggette anche *“le utenze domestiche con presenza di arredo e non collegate a servizi di erogazione idrica, elettrica, calore, gas, telefonica o informatica”* e *“le utenze non domestiche momentaneamente non attive, ma i cui locali non sono vuoti (indipendentemente dall’allacciamento alle utenze e dalla assenza di atti autorizzativi)”* appare strano ritrovarla vuota.

**Categoria 4** – in questa categoria in genere vanno inseriti *“Impianti sportivi e palestre (per i locali non direttamente impiegati per l’attività sportiva), distributori carburanti (pagano in base alla metratura dei locali e della proiezione al suolo delle pensiline ridotta del 30% - **art.12 comma 5 Reg. Com.**) e campeggi”*. In passato abbiamo più volte segnalato come fosse estremamente sottostimata, e finalmente si passa da **122 mq** a **852 mq**. Siccome però questo aumento coincide con la diminuzione abbastanza consistente di altre categorie, resta la perplessità se questa variazione è avvenuta perché finalmente chi doveva paga il giusto o perché c’è stato qualche spostamento tra categorie.

**Categoria 6** – Riteniamo **45 mq** totali assolutamente sottostimati: a leggere il regolamento comunale ai due autosaloni, oltre agli uffici, dovrebbe essere conteggiata anche l’area di esposizione e vendita (**art. 7 comma 3, art. 8 comma 2 punto b**).

**Categoria 8** – Viene conteggiata una sola attività, mentre una banale ricerca su internet ci segnala per Recale due soggetti, un bed & breakfast e un affittacamere, come d’altronde risultava dalle tabelle degli anni scorsi. Il fatto strano è che, nel passare da due a un solo soggetto, la superficie totale è rimasta invariata, **40 mq**. Inoltre per questa categoria si sono usati dei coefficienti Kc e Kd estremamente generosi, andando in riduzione oltre il 50% dei minimi previsti, cosa abbastanza inspiegabile. Con l’applicazione dei minimi senza riduzione, su tutti i 40 mq sarebbero stati pagati 309 € (molto probabilmente, come dicevamo, da dividere in due); con lo schema adottato ne vengono invece caricati 113, veramente pochi.

**Categoria 11** – rispetto allo scorso anno il numero di attività è rimasto invariato a **42**, mentre si registra un lieve calo dei mq, **80** in meno. Anche in questo caso i coefficienti usati sono molto bassi, in particolare il Kd (minimo **7,9**, applicato **3,7**) che è stato ridotto oltre il **50%** sotto il minimo. Questo consente ai soggetti di questa categoria di pagare una bolletta media intorno ai **370 €**, troppo poco secondo noi se paragonati a ciò che pagano le famiglie. L’applicazione di coefficienti più alti avrebbe meglio distribuito il carico su tutte le non domestiche, abbassando lievemente le bollette per le categorie penalizzate dal metodo normalizzato. Un altro aspetto da considerare in questa categoria è che, **all’art. 6 comma 6**, il regolamento comunale recita *“Il Comune, quale ente impositore, è soggetto passivo del tributo per i locali e le aree adibite ad uffici e servizi comunali. La copertura delle spese è assicurata da risorse diverse dai proventi del tributo relativo all’esercizio di competenza”*. Insomma dovrebbe pagare la TARI come tutti prendendo i soldi da un’altra fonte e non dalle bollette dei cittadini, per cui, secondo noi, la cifra andrebbe detratta dal costo totale.

**Categoria 13** – questo raggruppamento lascia qualche dubbio sulla correttezza dei numeri: rispetto allo scorso anno si registrano **4** attività in meno, passando da **25** a **21**. Il dato strano è che il totale dei metri



quadrati non ha subito nessuna variazione, è rimasto esattamente **1.473 mq**. Può essere una coincidenza, ma....

**Categoria 15** – risulta stranamente vuota; di norma in questa categoria vengono inseriti *“Gioiellerie e Orologerie, pietre e metalli preziosi, antiquariato, negozi di filatelia e numismatica, aree scoperte in uso negozi ecc., ceramica, vetri e specialità veneziane, strumenti musicali, bigiotterie, dischi e videocassette, tessuti, articoli di ottica, articoli di fotografia, negozi mercerie e filati, locali deposito materiali edili, legnami ecc. vendita, attività di vendita ingrosso per le attività comprese nella classe e similari”*. Insomma, a leggere l’elenco sarebbero diversi i soggetti che a Recale operano in uno di questi settori: nella migliore delle ipotesi sono stati ritenuti attinenti ad altre categorie merceologiche, nella peggiore non risultano assoggettati al tributo.

**Categorie 16 e 29** – In queste due categorie ritroviamo i banchi di mercato, nella prima quelli per la vendita di beni durevoli e nella seconda quelli per gli alimentari. A Recale abbiamo una fiera settimanale, e il regolamento comunale all’**art. 22** stabilisce in modo chiaro la definizione del tributo giornaliero dovuto: eppure, da quando analizziamo in modo approfondito i provvedimenti sulla Tari, non abbiamo mai trovato un euro a carico di queste categorie. Tutti evasori? No: una quota del tributo che gli ambulanti già versano per l’occupazione del suolo dev’essere destinata alla copertura del servizio rifiuti, e quindi va scalata dalla somma che pagano tutti gli altri operatori commerciali. Lo ribadiamo per la terza volta.

**Categoria 21** – in questa categoria in genere vengono inserite le seguenti attività: *“laboratori pasticceria, gelateria, panetteria e simili con laboratori di produzione, serigrafia, copisteria, tipografia, sartorie, calzolai, carpentieri, autodemolizioni, tornitori, tappezzieri con laboratorio di produzione, legatorie, maglifici, laboratori odontotecnici, timbrifici, vetrerie”*. L’anno scorso contava due soggetti, ora siamo passati ad uno solo con una riduzione dei mq da **446** a **56**: anche in questo caso a leggere l’elenco sorge il dubbio che manca all’appello qualcuno, che nella migliore delle ipotesi è stato inserito in altra categoria.

**Categoria 22** – le attività rispetto allo scorso anno passano da **5** a **6** senza che i mq siano variati, erano e sono tutt’ora **597**. Un’altra misteriosa trasformazione...

**Categorie 22, 24 e 27** – Purtroppo il metodo normalizzato penalizza notevolmente queste categorie, cosa ulteriormente accentuata dal consistente aumento del costo del servizio, da una gestione dei coefficienti sbilanciata e molto probabilmente dal fatto che ci sono attività che mancano all’appello o dichiarano meno del dovuto. Sta di fatto che *fiorai, fruttivendoli, pescherie e pizzerie al taglio*, così come *bar, caffè, pasticcerie* e come *ristoranti e pizzerie* riceveranno bollette salatissime, che per alcune categorie potranno **superare i 4.000 € per 100 mq di negozio**.

Non stiamo neanche a dire quanto queste attività siano essenziali nella vita economica e sociale della nostra Recale e quanto contribuiscano ad arricchirla e renderla attrattiva, né quante volte svolgano opera di supplenza in quei compiti di promozione culturale e di aggregazione a cui il Comune ha colpevolmente abdicato.

Una rimodulazione seria e responsabile della determinazione delle tariffe non è solo un atto dovuto di equità: serve a tutti noi per garantirci una città più vivibile e accogliente.

## 7. CONCLUSIONI

Il fatto che il sindaco generalizzando abbia individuato tra i motivi che hanno indotto a caricare così tanto sulle non domestiche la loro poca attenzione nell'effettuare la raccolta differenziata o perché dichiarano metrature inferiori alla realtà, lascia più di qualche perplessità.

A nostro avviso si tratta di una scelta profondamente sbagliata in quanto punisce ingiustamente anche coloro che si comportano in modo corretto e ai quali verrà spontaneo chiedersi perché continuare ad esserlo se si viene comunque tartassati. Inoltre non c'è logica ad emettere bollette con il serio dubbio che siano calcolate su dati inesatti, perché anche in questo caso chi ha dichiarato il giusto subirà il danno di pagare più di quello che gli spetterebbe.

Vanno quindi messe in campo tutte una serie di azioni per evitare queste storture, per ridurre il costo del servizio e per garantire una più equa ripartizione del carico.

Sarebbe opportuno:

- Avviare una seria lotta all'evasione e all'elusione per rendere la platea dei contribuenti quanto più possibile vicina alla realtà.
- Cominciare ad individuare chi non effettua correttamente la differenziazione dei rifiuti e applicare le sanzioni dovute in modo puntuale e non con soluzioni massive, ingiuste e controproducenti.
- Intervenire sulla ditta che effettua il servizio affinché rispetti in ogni sua parte il capitolato d'appalto, scalare i costi dei servizi previsti ma non effettuati, comminare le penalità previste in questi casi.
- Indicare le linee di azione per migliorare la qualità della raccolta e raggiungere stabilmente una percentuale di raccolta differenziata oltre il minimo del 65% e massimizzare così anche gli incassi dei corrispettivi CoNaI contabilizzandoli e monitorandoli accuratamente.
- Adottare specifici provvedimenti per fermare la tendenza all'aumento della quantità di rifiuti prodotti nel nostro Comune.
- Avere un equilibrio maggiore nella ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche e operare in maniera più oculata con i coefficienti di calcolo del **DPR 158/99**.

*Recale, 5 maggio 2018*